[IL PIC]COLO esce tutti i giorni alle ore o ant. Il supplemento PICCOLO [DELLA S]ERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ...di. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per [Trie]ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ...a. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbane (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.14, tramonta ore 4.17 Trieste, Domenica 22 Novembre 1896. Oggi: S. Cecilia. — Domani: S. Clemente. N. 5432

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La seconda congiunzione ferroviaria di Trieste. VIENNA 21 (N). Nell'odierna seduta della commissione al bilancio, il deputato Stalitz interpella il ministro delle ferrovie in quale stadio si trovi la questione relativa ad una seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno della Monarchia e quando il governo intenda presentare un progetto concreto per la costruzione della ferrovia dei Tauri o del Predil le quali, a suo vedere, sarebbero le più corrispondenti ai sentiti bisogni del paese.

Steinwender si duole che il governo abbia negletto finora la congiunzione ferroviaria dei paesi meridionali ed abbia invece rivolta ogni sua cura nella congiunzione ferroviaria dei paesi settentrionali della Monarchia con la città di Amburgo. L'oratore chiede: Avviene forse una simile cosa in seguito al predominio dei polacchi? In questo caso si spiega chiaramente perchè Trieste sia rimasta finora in un completo oblìo, sebbene da un quarto di secolo i competenti fattori si sfiatino a proclamare l'urgente bisogno che Trieste abbia una seconda congiunzione ferroviaria. Ma in tutto questo quarto di secolo purtroppo anzichè venir incontro ai desiderî di Trieste, si fece il possibile per combattere ogni concessione ferroviaria che potesse tornare utile a questa città. Il governo si mostrò sempre indeciso a scegliere l'uno o l'altro progetto e specialmente la ferrovia del Predil trovò due potenti nemici: Il ministero della guerra e l'Ungheria! Il ministero della guerra volle che si costruisse una ferrovia, che non desse, sia pure, alcun vantaggio, ma fosse strategica. Contro queste vedute del ministro della guerra si oppose poi il ministro del commercio, il quale assolutamente non voleva una linea che non fosse produttiva. Queste ed altre controversie intanto portarono grave danno al commercio austriaco, e Trieste rimaneva senza la ferrovia. La seconda nemica è come ho detto l'Ungheria, la quale non vorrebbe una congiunzione ferroviaria con Trieste perchè è sicura che in questo modo ne verrebbe a soffrire il porto commerciale di Fiume. Enumerate tutte queste ragioni il deputato Steinwender, chiude il suo discorso chiedendo al ministro delle ferrovie quali intenzioni abbia a proposito della congiunzione ferroviaria di Trieste, quando e come intenda concederla.

Il deputato Schwegel raccomanda al governo di non aggiungere nuovi errori a quelli commessi in passato a proposito della questione che si sta dibattendo di non far vedere alla città di Trieste che il governo pensa di lasciarla un porto commerciale di ultimo rango. Il deputato Schwegel accenna all'incalzante pericolo che minaccia Trieste in seguito alla progettata apertura del nuovo canale Danubio-Oder. Continuando, l'oratore non fa questione di preferenze per i progetti. Dice che poichè il governo ha creduto di lasciar da parte quello del Predil approvi la ferrovia della Wochein o dei Tauri dichiarandosi certo che il valore economico resterà presso a poco il medesimo. Osserva che in questo modo sarebbero conciliati gl'interessi commerciali non quelli strategici. Aggiunge che nessuna provincia osteggia questo progetto nemmeno la Carniola, la quale ne risentirebbe qualche danno.

L'oratore dice che dovendosi pronunciare personalmente approverebbe anche una congiunzione eventuale della Rudolfiana, principiando da Klagenfurt, con la ferrovia delle Caravanche e della Wochein perchè è persuaso che questa congiunzione risponderebbe meglio d'ogni altra agl'interessi economici dei paesi interessati. Esprime il desiderio che il governo, o prima o dopo, attivi questa attendendo che le spese di costruzione divengano ancora più limitate. Raccomanda infine al governo di promuovere la costruzione di ferrovie nella Carniola e nella Stiria, le quali in avvenire potrebbero far parte d'una congiunzione con la ferrovia della Caravanche.

Continua nel «Piccolo della sera»).

Nella commissione al bilancio austriaca. VIENNA 21 (B). La commissione al bilancio discusse il bilancio del ministero delle finanze. Il relatore Exner propose parecchie mozioni risguardanti il risparmio nelle spese d'esercizio, un'ampliamento delle scuole tecniche nel senso che esse diano anche impiegati ferroviari, l'erezione di officine d'insegnamento sul modello delle Ferrovie dello Stato bavaresi e i piani per la creazione di un ministero delle comunicazioni.

Parlamento austriaco. VIENNA 21 (B). *Camera dei signori.* Si approvano: la legge relativa alla organizzazione giudiziaria, la legge sui giudizi industriali, che avranno il compito di pronunciarsi sulle controversie provocate da questioni industriali, la legge sul contingente delle reclute per il 1897, la legge d'incolato, la legge sulle patenti e la modificazione del § 9 del regolamento elettorale per le elezioni del Parlamento; si passa poi all'elezione dei membri e sostituti della commissione centrale per la revisione del catasto fondiario e si demanda alla commissione la novella alla legge industriale.

La pace italo-abissina. — Congratulazioni. * ROMA 21 (B). A quanto annuncia l'*Agenzia Stefani*, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra hanno presentato a nome dei loro governi le felicitazioni al governo italiano pel trattato di pace concluso coll'Abissinia.

Baldissera in Africa. ROMA 21 (N). Al ministero credono che sarà necessaria la presenza del generale Baldissera in Africa almeno per tutto l'inverno. Egli ritornerà soltanto quando amministrativamente e militarmente la colonia funzioni nel miglior modo. Si prevede pertanto che continuando a prevalere questi concetti il Baldissera non potrà tornare prima del prossimo maggio, per la qual epoca o sarà già installato o sarà pronto per installarsi un governo civile che offrirà maggiore garanzie di intendimenti pacifici.

Augusto Franzoi in Africa. ROMA 21 (N). Il viaggiatore Augusto Franzoi, venuto in questi giorni a Roma, assumerebbe la direzione dell'ultima carovana che si reca a soccorrere i prigionieri.

Le forze navali italiane nel Mar rosso. ROMA 21 (N). Appena rimpatriati i prigionieri, si andranno gradatamente diminuendo le navi concentratesi nel mar Rosso alla dipendenza del comando di Massaua, fino a lasciare laggiù i pochi stazionari che vi erano prima del 1895. La nave *Veniero* è già partita per sostituire la *Provana* o l'*Aretusa* una delle quali tornerà in Italia.

La situazione in Oriente. * FILIPPOPOLI 21 (B). Secondo notizie da Costantinopoli, il già *attaché* militare turco a Pietroburgo Aziz bey, figlio del comandante del corpo della guardia Reuf pascià, ed il tenente Assim bey, figlio del grande scudiere Izzet pascià esiliato ad Aleppo, sono fuggiti in Europa.

Quindici alunni dell'Accademia di marina sono stati arrestati, perchè trovati in possesso di scritti vietati e perchè facevano collette di denaro in favore del comitato dei giovani-turchi.

ROMA 21 (N). Si annette grande importanza alla venuta a Roma del comm. Pansa ambasciatore italiano a Costantinopoli, che reca importanti documenti sulla questione d'Oriente ed i verbali delle riunioni degli ambasciatori a Costantinopoli. Assicurasi che passando da Vienna il comm. Pansa ha avuto una lunga conferenza col conte Goluchowshi.

Nei circoli governativi, sebbene si accerti che la concordia fra le potenze sia ora quasi perfetta, si nutrono tuttavia serie apprensioni per la gravità a cui son giunte le cose in Oriente delle quali si è lungamente discusso negli ultimi consigli dei ministri. Queste preoccupazioni hanno anzi influito non poco a far sollecitare la conclusione della pace coll'Abissinia.

Il bilancio della marina italiana. ROMA 21 (N). Al bilancio della marina è stato concesso un aumento di 8 milioni e mezzo nell'esercizio attuale, ma nell'esercizio prossimo saranno necessarii altri aumenti se si vuol mantenere la nostra armata all'altezza di quelle delle altre potenze.

Per la rinnovazione del naviglio italiano. — Una notizia falsa. ROMA 21 (N). Alcuni giornali, riferendosi alla necessità di affrettare la riproduzione del naviglio, proclamata da parecchie autorità marittime, accennano alla probabilità che il governo commetta una parte del lavoro ai cantieri inglesi. Tale notizia è semplicemente falsa. I cantieri italiani, primo il cantiere Ansaldo di Sampierdarena, hanno dichiarato al ministro della marina di potersi assumere, con sicurezza di esecuzione in tempo utile, qualsiasi lavoro, avendo già in pronto i mezzi, i locali e le maestranze occorrenti. Molti lavori di minor mole furono già assegnati ai cantieri italiani.

Il re di Serbia a Vienna. * VIENNA 21 (B). Il re di Serbia è arrivato questa mattina. Fu ricevuto alla stazione dal generale Babic e dal maggiore Herdliczka, incaricati del servizio di onore, nonchè dall'inviato serbo Simic e dall'*attaché* militare italiano Pollio. Il re ed il suo seguito si sono recati in carrozze di corte all'albergo. I serbi radunati dinanzi alla stazione ferroviaria salutarono il re con grida di *zivio*.

Il re Alessandro a Roma. ROMA 21 (N). Non si conferma la notizia della venuta dei principi di Napoli a Roma in occasione della visita del re di Serbia.

Fra sovrani e principi. * VIENNA 21 (B). Questa mane è qui arrivato il granduca Nicolò Nicolajevic di Russia. Alla stazione venne ricevuto dall'ambasciatore russo conte Kapnist e da tutto il personale dell'ambasciata, nonchè dall'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo principe Lichtenstein. Il granduca si fermerà a Vienna otto giorni.

Un opuscolo sulla corte di Berlino. BERLINO 21 (N). E' uscito oggi, edito dalla casa Ermanno Walther, un opuscolo proveniente senza dubbio da qualche persona che avvicina l'ex cancelliere principe di Bismarck. L'opuscolo porta il titolo: «La politica delle donne alla Corte berlinese, dall'anno 1850 al 1890».

Il *Berliner Tageblatt* pubblica alcuni brani di questo lavoro, dei quali mi sembrano più importanti quelli che riguardano l'attuale imperatrice Augusta Vittoria. A detta dell'autore dell'opuscolo, l'imperatrice si mantiene abbastanza estranea alla politica e se qualche volta deve prendere parte ad argomenti di simil genere, lo fa contro sua voglia.

Avvenne però talvolta che ella non potesse sottrarsi alle questioni politiche: così, quando il conte Caprivi, nel 1892 voleva dimettersi, l'imperatrice riuscì a mantenerlo in carica per altri due anni.

Augusta Vittoria ama suo marito e cerca in ogni modo di alleviargli il grave pondo del potere. L'imperatrice soffrì parecchio, per esempio quando seppe che l'opinione pubblica tanto favorevole all'imperatore Guglielmo, s'era cambiato quando Bismarck si ritirò. L'imperatrice aveva riposto grandi speranze nell'attuale cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe e quando la principessa Hohenlohe mandò a Berlino il figlio Alessandro per indurre il padre a non accettare l'alta carica che l'imperatore gli aveva offerto, l'imperatrice s'intromise, e con un telegramma in data 30 ottobre 1894 alla principessa Hohenlohe le rammentava che suo marito non poteva sottrarsi al dovere di aiutare il suo sovrano. L'imperatrice Augusta Vittoria è assolutamente estranea al fasto ed alla pompa e non ebbe mai il desiderio di diventare imperatrice.

Nel 1888 quando si prevedeva imminente la salita al trono di Guglielmo, l'allora principessa Vittoria, disse: «Io tremo soltanto al pensarci. Eravamo tanto liberi e tanto felici. Mio marito avrà da pensare a cose molto gravi ed io l'avrò molto di meno vicino a me».

Dal Montenegro. — Onorificenze italiane. CETTIGNE 21 (N). La notizia della conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia, pervenne quasi contemporaneamente al principe Nicolò da parte dello czar e di re Umberto. L'odierno *Glas Cernogorca* dedica un bellissimo articolo a tale fatto, accentuando che tutto il popolo serbo saluta con sincera soddisfazione la stipulazione del trattato di pace.

Giunsero da Roma le onorificenze conferite da re Umberto ai seguenti personaggi: ai *vojvodi* Bozo Petrovich, Gavro Vukovic, Pietro Vukotic, e Ilia Plamenac l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di I classe; — ai *vojvodi* Sirno Popovic, Niko Matanovic, all'arcivescovo Milinovic, al dott. Boghisic, l'ordine della Corona d'Italia di I classe; all'aiutante Giurcovic l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di II classe; - a Sovo Martin, brigadiere, la corona d'Italia II classe; - ai comandanti Lanko Vuthotic, Demetrio Martinovic e al dott. Tomanovic, redattore del «Glas Cernogorca», la corona d'Italia di III classe; - al podestà di Cettigne Vuho Vuletic, all'ingegnere Marco Giukanovic al conte Luigi Vojnovic e ai signori Slavo Ramadanovic, Elia Vuletic, Giovanni Giurovic la Corona d'Italia di IV classe, agli ufficiali Radovic, Lovicevic, Slavo e Andrea e Marco Gazivodic la Corona d'Italia di V classe.

Un operazione al dott. Jameson. * LONDRA 21 (B). L'*Agenzia Reuter* riferisce che il dott. Jameson, il quale ieri dovette assoggettarsi ad un operazione chirurgica in carcere, è debole, ma nondimeno il miglioramento procede in guisa favorevole a seconda delle circostanze. Per la cura dell'ammalato, il cui stato ieri notte destava apprensione, vennero adottate particolari disposizioni.

Elezioni amministrative in Dalmazia. — Autonomi che si astengono. ZARA 21 (N). Telegrafano da Cattaro al «Dalmata» che quel comitato elettorale dell'«Unione cittadina» ha deliberato oggi di astenersi da qualsiasi partecipazione alle prossime elezioni comunali, lasciando libero il campo e tutte le responsabilità a quelli che ora amministrano il comune, a quelli che li sostengono ed ai loro padrini. Il corrispondente aggiunge che seguirà una dichiarazione scritta e firmata dal Comitato elettorale.

«Il Dalmata», publicando il telegramma, dichiara di attendere la promessa dichiarazione prima di dare il suo parere sopra un'astensione, che procura ai croati una facile vittoria.

Suicidio di un negoziante. ZARA 21 (N). Stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella, causa la fissazione di essere affetto da un'incurabile malattia di cuore, il negoziante Rodolfo de Benedetti, ottimo patriota.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

*) Giuntoci troppo tardi per essere publicato nel *Piccolo della sera* di ieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Raccolti al XII simposio del Circolo ristretto saldacontistico, corone 10.30.

Da alcuni amici per aver brindato al sig. Kohler nella lieta sera del 20 corr. f. 2.70; da A. V. quale civanzo d'una mora all'«Abbondanza» soldi 20.

Il personale per l'ospitale della Maddalena. Il civico Ospedale, costruito nel 1841 col numero di 1000 letti, cominciò a dimostrare la sua insufficienza, la prima volta nel 1873, anno in cui si dovette aumentarne il numero normale a 1100.

Da allora la frequenza dei ricoverati andò aumentando in modo che pochi anni dopo fu necessario creare dei nuovi reparti costruendo nel cortile postico i padiglioni per le malattie contagiose.

Per molto tempo l'aumento, sebbene progressivo, erasi manifestato con una certa regolarità; ma dal 1891 in poi, il crescendo prese delle proporzioni così straordinarie ed impreviste, che si fu costretti già nel 1893 a costruire le baracche di via Leo, in cui si allogarono ben 140 malati.

Ma anche questi provvedimenti non bastarono più; e il Consiglio, riconoscendo questo stato di cosd come non più tollerabile, incaricava l'Esecutivo, nella seduta del 29 di marzo dell'anno decorse, di presentargli delle concrete proposte atte a prevenire l'affollamento ed a togliere gli inconvenienti derivanti dal manchevole corredo.

In parziale esecuzione di quella deliberazione, il Magistrato presentava e il Consiglio accoglieva nella seduta del 27 di aprile dell'a. c. le proposte seguenti:

a) che il numero complessivo dei letti nei varî stabilimenti fosse portato a 1567;

b) che il numero normale dei letti per il Nosocomio fosse limitato a 1318, compresi in questi i 162 letti da allestirsi al caso nei corridoi;

c) che ove il numero di 1318 malati dovesse essere sorpassato, il Magistrato fosse autorizzato ad aprire l'Ospedale di S.ta M. Maddalena.

Ma l'affluenza giornaliera continuando sempre ad aumentare, si presentò ineluttabile la necessità di risolvere, se non immediatamente, almeno in un avvenire ben prossimo, in un modo veramente efficace la questione dell'affollamento.

E la soluzione veramente la più pratica, siccome emergente dalla forza delle cose e dalla necessità delle condizioni nostre, si manifestò quella che si concretava nell'acquisto delle realità Lin e Fonda per l'ampliamento dell'Ospedale di S.ta M. Maddalena.

In quella occasione la Delegazione, in finale esecuzione dell'incarico fatto al Magistrato nella seduta del 29 marzo 1895, esponeva al Consiglio, come l'attuale Ospedale della Maddalena, coi quattro suoi padiglioni, capaci ciascuno di 24 letti per adulti, rispettivamente di 28 per bambini, non rappresentasse un aiuto sufficiente per lo sfollamento del Nosocomio; ma che avrebbe contribuito in pochi anni ad allontanare definitivamente tutte le difficoltà derivanti dalla mancanza di spazio nel Nosocomio, quando fosse destinato per le malattie d'infezione nel senso più lato, e per il colera, e perciò reso capace di oltre di 200 letti.

E sosteneva questo dimostrando giustamente che congiunto all'ampliamento proposto, il trasporto dei maniaci nel nuovo Manicomio e trasferiti di conseguenza nei locali del vecchio i 300 tra ebeti e cronici, che nel Nosocomio portano via aria e spazio ad altrettanti malati veri, questo alleggerito di ben 500 ospiti risponderebbe egregiamente alla sua destinazione, e il Consiglio, persuaso di ciò, col deliberato del 28 di maggio non solo risolveva implicitamente in questione dell'affollamento, durato oltre 20 anni, ma dava in pari tempo a divedere che per tradurre in atto tale sua volontà non avesse a trascorrere che il tempo strettamente necessario alla preparazione delle modalità di esecuzione.

Infatti nella stessa seduta il Consiglio adottava che l'Ospedale della Maddalena fosse aperto all'accoglimento dei malati di malattia contagiosa, non appena l'Esecutivo avesse riconosciuto allontanato ogni pericolo di una invasione colerica.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 37

— Il castellano di Landepereuse?

— Appunto. E' una ragazza che avrà cinque o sei milioni di dote. Sposala.

Saviniano guardò stupito sua cugina.

— Ti burli forse di me?

— No.

— E allora credi che non abbia che presentarmi, coi miei stivali rotti, coi calzoni sfilacciati, con la camicia spiegazzata, la giacca unta, il cappello pelato, perchè questa piccina, che è giovane, che è bella, che è ricca, e che, per dippiù è virtuosa — sei tu che le dai il brevetto e tu devi intendertene, — perchè questa piccina, dico, mi si precipiti fra le braccia, gridando: «Eccolo! E' lui! il mio ideale il mio sogno! l'eletto del mio cuore!!» M'avvertirai, eh, cugina? quando avrai finito di burlarti di me?

E si mise a ridere, d'un riso sforzato, Elena restava cupa con lo sguardo minaccioso.

— Non ho detto che sarebbe facile... ho voluto dire che sarebbe possibile...

— Ma il modo, il modo!

Ella si strinse nelle spalle, lo sguardo divenne più duro; un tremito nervoso come un brivido, le sollevò gli angoli delle labbra.

— Cerca! il campo è vasto, giacchè tu non indietreggi innanzi a nulla... Tenta con l'onestà... o tenta col delitto, poco m'importa! L'essenziale è che la sposi!

L'odii dunque molto, questa ragazza?

— Niente affatto.

— Allora?

— Allora... questa gente è ricca, immensamente ricca... io sono povera... voglio la loro ricchezza... l'avrò...

— Metà per uno? domandò Saviniano sorridendo.

— Metà per uno.

Sul viso della giovinetta, abitualmente pallidissimo, passò in quell'istante un rossore fugace che tradiva, nonostante l'impero ch'ella aveva su se stessa, il turbamento profondo prodotto in lei da quella conversazione. Successe un breve silenzio. Elena s'alzò, andò ad appoggiarsi ad una finestra aperta sulla campagna e restò là, a lungo, silenziosa, mentre Saviniano camminava su e giù per la stanza.

Ad un tratto si volse verso suo cugino e con voce breve, quasi in tono di minaccia:

— Siamo intesi?

— Siamo intesi, rispose egli accennando col capo.

— Ebbene, il caso ti serve a meraviglia... Potrai giudicar da te che la tua fidanzata — e battè sulla parola — è degna in tutto e per tutto del ritratto che te ne ho fatto...

— E come mai?

— Guarda là, in fondo al viale di platani che fa capo a Landepereuse, che cosa vedi?

— Due giovani donne o due ragazze che si dirigono da questa parte.

— Due ragazze. Una di esse, la più alta, è Margherita, quella che sposerai.

Andando giù per il viale passeranno tra un momento davanti alle scuderie. E' una delle loro passeggiate favorite, di estate. I platani sono tanto folti che vi è sempre ombra. Rimani alla finestra; le vedrai.

— Dietro le tende, se vuoi, perchè davvero la mia teletta non è abbastanza distinta per un primo incontro. Mi danneggerei da me stesso...

Elena ebbe uno sguardo strano:

— Poichè è necessario che tu le piaccia...

Passarono alcuni minuti. Le due fanciulle s'avvicinavano lentamente. Talvolta si fermavano, entravano da una parte o dall'altra del viale, per cogliere qualche fiore, poi subito riprendevano la passeggiata.

Ben presto furono tanto vicine alle scuderie che Saviniano potè vederle distintamente.

Portavano abiti di stoffa chiara semplicissimi e larghi cappelli di paglia, guerniti da una ghirlanda di fiori. Erano elegantissime: Margherita più alta di Giulietta e all'apparenza anche più robusta. Giulietta era molto bruna, mentre in Margherita vi era come una specie d'indecisione la quale faceva sì che da lontano si prestasse poca attenzione a quel genere di bellezza, ma che esercitava su tutti coloro che l'avvicinavano una seduzione irresistibile, fatta di grazia squisita, di delicatezza, di allegria, di franchezza, e di lealtà. La faccia regolarissima era pallida, non di quel pallore profondo di Elena, ma con qualche cosa di roseo sotto la pelle. I capelli castano-chiaro parevano ora bruni e ora biondi. Anche gli occhi grandi e profondi talvolta sembravano azzurri di quel bel turchino d'ardesia che mette tanta espressione nello sguardo, e talvolta avevano una tinta bruna. Tutto ciò dava una varietà infinita di espressioni a quella fisonomia, la rendeva a volta a volta seria o biricchina, allegra o triste, ingenua o astuta.

Ma qualunque fosse la gradazione del momento una cosa restava che nulla poteva mutare: la bontà del suo cuore generoso, mai smentita nè dalle innocenti malizie della bambina, nè dalle ispirazioni misteriose della donna.

Saviniano la contemplava. Quando fu passata, fece schioccar la lingua contro il palato come un goloso che assapora un buon vino. Con gli occhi cercò la cugina che restava indifferente.

— Elena?

— Ebbene, l'hai veduta?

— E' semplicemente splendida.

— Sì, te l'ho detto, non c'è male. Tanto meglio, perchè se fosse guercia, gobba o zoppa la sposeresti egualmente, non è vero?

Saviniano si mise a ridere.

— Sai che sei terribile?

— Perchè?

— Hai una franchezza che spaventa.

— Spero che non vorrai fare il sentimentale con me?

Saviniano andò ad Elena, le prese le mani e la guardò fisso negli occhi.

— T'ho lasciata bambina dieci anni fa, ma ti trovo donna esperta.

— M'apprezzerai col tempo.

— Per apprezzarti non ho bisogno di aspettare... ho già fatto il mio giudizio su te... Non vali gran cosa...

Elena ebbe un sorriso inquietante. Saviniano le lasciò andare le mani e soggiunse a mo' di consolazione:

— E nemmeno io del resto... Ma volevo domandarti qualche cosa... Non m'hai fatto parola di Rinaldo... A tutti questi bei progetti di fortuna e d'avvenire Rinaldo, s'è onesto, potrà opporre un ostacolo insormontabile... E' onesto?

— Sì.

— Allora non val la pena di metterci al lavoro.

— E' onesto. Con gli altri è forte; è un uomo. Con me non è che un fanciullo debole, senza energia, che trema e che implora...

— Comprendo, sempre ammalato, sempre nervoso?

— Potrai giudicare tra poco se ha da essere un ostacolo per noi... Ricordati soltanto che una volta mi obbediva in tutto e per tutto e tremava davanti a me. Era già malato a quel tempo. Oggi lo è ancora di più e perciò quanto io deciderò egli vorrà, stanne pur certo... Ciò che io ordinerò egli

Questo pericolo oramai è fortunatamente scongiurato, e perciò il Comitato sanitario presenta ora al Consiglio le proposte per la fissazione del quadro del personale da assegnarsi a quell'Ospedale.

E' necessario che anche nelle attuali condizioni, il nuovo Ospedale sia posto, almeno per quanto riguarda il personale sanitario, in pieno assetto, evitando ogni misura di provvisorietà, affinchè chi ne avrà in mano la responsabilità, abbia effettivamente anche tutta la autorità corrispondente e necessaria per togliere subito, da bel principio, ogni tentativo di trasportare nel nuovo Ospedale il ricordo di vecchie tradizioni. Trattandosi di uno stabilimento destinato alla cura di malati affetti dalle principali malattie d'infezione, malati che in pochi anni avranno sorpassato il numero di 200, il medico capo dovrà essere un medico chirurgo primario con gli uguali rapporti verso il Comune e verso la Presidenza del Collegio medico, quali sono fatti ora per il direttore del Manicomio.

Il Comitato sanitario propone a questo direttore l'emolumento dei primarî — fior. 1,300 annui — più un'aggiunta di funzione di fior. 300 annui quale indennizzo per la spesa di vettura. Nella casa di amministrazione avrà una o due stanze di ufficio. Lo aiuteranno un medico assistente ed un secondario cogli onorari stabiliti per gli altri assistenti e secondari, più l'alloggio ed il vitto ed una indennità di vettura di fior. 200 per il primo e di fior. 50 per il secondo.

Per quanto riguarda il personale di infermeria e per gli altri servizi, va da sè che il numero va stabilito in proporzione alla presenze.

Saranno inoltre stabiliti: 1 posto d'ispettore, con f. 600 e l'alloggio; 1 posto di macchinista, con f. 720; 2 di fuochista con f. 480; 4 posti di famigli portantini con f. 420 e l'alloggio; 2 di famigli di cucina con f. 420; un posto di cuoca con f. 300 e uno di sotto-cuoca con f. 180: un posto di portinaio con f. 360 e l'alloggio, ed un posto di lavandaia con f. 360.

Le infermiere capo-sala, infermiere e infermiere inservienti verrebbero assunte a giornata secondo i bisogni.

La spesa annua complessiva per gli emolumenti e mercedi del personale sarà, escluse le infermiere, di fiorini 7.670.

La festa della B. V. della salute. Una folla immensa si accalcava ieri mattina, fin dalle 10 ant. nella chiesa di Santa Maria Maggiore, dove si doveva celebrare la solita, annuale messa solenne, in onore della Madonna della salute. A tutte le entrate era una ressa tale che le guardie duravano fatica ad impedire che succedessero disordini.

La sacra funzione ebbe principio alle 11 precise. La cappella civica, accompagnata dall'orchestra del comunale, eseguì, diretta dall'autore medesimo, la grande messa dell'egregio maestro Rota, scritta esclusivamente per la festa della Salute. Ottima, sotto ogni riguardo, fu l'esecuzione; accurata, squisitamente colorita, improntata di quella finezza cui il maestro Rota ci ha da lungo abituati. La bella musica, se pure non assolutamente liturgica, ha in sè, però, grande ricchezza melodica e nel suo complesso è capace di elevare lo spirito alla idea della divinità. Si scorgeva evidentemente che il numerosissimo uditorio prestava profonda attenzione. Il signor Arturo Defilippi, in sostituzione del fratello signor Ermanno, indisposto, senza aver fatto alcuna prova, cantò con bella voce, pastosa, e bene impostata una *Salve regina* del Rota e il *benedictus qui venit*. Il tenore signor Lombardi cantò molto bene, con finezza un *Ave Maria*, pure del Rota.

La sacra funzione ebbe fine alle 12 e mezzo.

La Mestre-Bassano-Primolano. Riguardo questa questione, la quale oltre che interessare il Trentino, interessa moltissimo la nostra regione, è stato fatto in questi giorni un passo indietro. Il ministro italiano dei Lavori pubblici, on. Prinetti, recatosi ierlaltro a Venezia, contrariamente alle previsioni ottimiste, si dichiarò apertamente avverso alla ferrovia Mestre-Bassano, dicendo poi che soltanto per la Bassano-Primolano il governo è disposto ad accordare un sussidio chilometrico a chi ne assumesse la costruzione. Il ministro espresse poi il parere che la linea Bassano-Primolano non si debba costruire di primo tipo per il grande traffico, anzitutto perchè il tratto Trento-Tezze fu costruito in forma economica con grandi pendenze e ristrette curve, percui tornerebbe impossibile la prosecuzione della linea; in secondo luogo perchè è scarso ed illusorio il vantaggio di questa linea, dacchè i 51 chilom. di abbreviamento si riducono in pratica ad una ventina, qualora si tenga conto dei 300 metri di maggior altitudine, perocchè i tecnici calcolano che il maggiore sforzo occorrente nelle salite corrisponda per ogni 10 metri di altezza ad un chilometro percorso sotto l'aspetto della spesa di trazione e della perdita di velocità.

Gli interessati cercarono di disarmare l'opposizione del ministro Prinetti, asseverando che la linea della Valsugana è suscettibile di riduzione per il grande traffico, per la quale riduzione vi sono anche degli affidamenti.

Il ministro allora dichiarò che se il governo austriaco modificherà la costruzione della Valsugana, uno dei più gravi ostacoli alla costruzione della Bassano-Primolano sarebbe tolto; e in quanto alla Mestre-Bassano, promise di non negare la concessione, ma disse di non poter accordare il sussidio chilometrico.

Cosicchè a conti fatti i vantaggi che il Trentino, il Veneto e, per riflesso, un po' anche noi, speravamo da questo accorciamento delle distanze, sfumano per la resistenza del ministro Prinetti ad impegnare l'erario italiano in questa impresa.

Noi riteniamo tuttavia che questo risultato non debba scoraggiare coloro che si sono assunti l'impresa di recare a fatto compiuto la caldeggiata idea della direttissima Trieste-Venezia, col mezzo della costruzione del tronco Cervignano-S. Giorgio di Nogaro. Anzi l'esistenza di questa linea potrebbe divenire il motivo determinante il governo italiano a favorire l'attuazione o ad attuare egli stesso il raccordamento della Valsugana a Mestre, e, per conseguenza ai due grandi centri commerciali, Venezia e Trieste.

Come sarà il prossimo inverno? Migrazioni precoci di uccelli. Non si crede più tanto, oggigiorno, alle predizioni, fatte un po' a casaccio, dai meteorologisti da almanacco; — si interrogano più volentieri, per sapere se l'inverno sarà rude, i fenomeni precursori d'ordine naturale. Le migrazioni precoci di determinate specie di uccelli sono generalmente considerate come indizio di un inverno rigoroso. Ora sembra che i gabbiani d'inverno abbiano fatto, già da circa otto giorni, la loro apparizione sul lago de' Quattro Cantoni. Essi sono comparsi un mese prima dell'epoca consueta.

Noi dovremmo dunque attenderci un inverno dei più duri. Ebbene! niente affatto. E' facilissimo rendersi conto che il passo degli uccelli migratori dal Nord al Sud non ha presentato, nel corso degli ultimi anni, alcun carattere particolare, che possa avere dei rapporti costanti col rigore o la mitezza dell'inverno. E' un'altra delle fonti d'osservazioni meteorologiche... a buon mercato, che si dissecca.

Nel 1891 92 il passo avvenne all'epoca normale; l'inverno fu dolce, essendo stata la sua temperatura media, nell'Europa centrale, di 3° sopra lo zero.

Nel 1892-93, passo tardivo degli uccelli; inverno medio, temperatura media di 2° 4.

Nel 1893-94, passo all'epoca normale, inverno dolce; la media della temperatura torna di nuovo a 3°.

Nel 1894-95, il passo fu marcatamente tardivo. Non c'è bisogno di ricordare quanto l'inverno sia stato rigoroso.

Concludendo: a chi vi domanda: Come sarà il pressimo inverno? — non vi resta altro che rispondere: Sarà..... come Dio vorrà.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 416.66 quale tangente a carico del Comune per l'acquartieramento della gendarmeria; di f. 269.70 per l'acquisto di 31 mantelli da pioggia ad uso delle guardie municipali; di f. 54.26 per lavori nella casa N. T. 997 di città della fondazione Bartoletti; di f. 30 per lavori nella chiesa al Cacciatore.

Esami d'abilitazione al magistero. A Capodistria si tennero in questi ultimi giorni gli esami d'abilitazione per i maestri. Sostennero l'esame i signori: Paolin Eugenio da Trieste, Riccotti Arrigo da Fiume, Ongaro Nicolò da Pisino, Niederkorn Enrico da Trieste, Paulin Edoardo d'Aquileia, Antoniazzo Vincenzo da Fiume, Bressan Giovanni da Begliano, Fragiacomo Ermanno da Trieste.

Uno dei candidati dovrà ripetere l'intero esame dopo un anno. Quattro furono abilitati per l'insegnamento del tedesco, cinque dovranno ripetere la prova.

Presiedeva la commissione esaminatrice il signor Giovanni Marcheli, direttore di quella scuola magistrale.

Coincidenza mancata. Ieri il treno celere d'Italia, che arriva alle 10.35 non ci ha portato che la posta di Venezia e Udine essendo mancata a Mestre la coincidenza tanto del treno proveniente da Roma, Firenze, Bologna quanto del treno proveniente da Torino, Milano e Verona.

L'attività della Cassa distrettuale. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 380 casi di malattia; furono dichiarati guariti 326; rimangono in cura 823. Tra questi si contano 199 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 8510.74 corone.

Le guardie urbane. La Delegazione comunale nominò guardie municipali i seguenti concorrenti: Edoardo Cossutta, Giuseppe Crivillich, Valentino Czervinski, Vittorio Denipoti, Edoardo Jacopig, Giuseppe Krauss e Giacomo Zimola.

Società triestina costruttrice di edifici popolari. Questo sodalizio terrà domani a mezzogiorno la sua adunanza generale ordinaria, negli uffici della Banca Popolare di Trieste, per deliberare sul seguente ordine di trattazione: 1. Rapporto, Bilancio e Proposta del riparto utile della gestione 24 agosto 1895 a tutto 23 agosto 1896. 2. Lettura del Rapporto dei signori revisori. 3. Elezione di 5 direttori in luogo dei signori Giuseppe cav. Besso, Vittorio cav. Castiglioni, Francesco cav. Dimmer, Angelo Alfonso Polacco e Pompeo Valerio che decadono per turno (Art. 13 Statuto).

I signori azionisti che intendono esercitare il diritto di voto, dovranno depositare le loro azioni presso la sede della Società, alla Banca Popolare di Trieste, a tutto 21 novembre a. c. dove sarà loro rilasciata analoga ricevuta.

L'Unione degli scalpellini e ornatisti a Congresso. Stamane, alle $10^{1}/_{2}$, nella sala Mally via Torrente avrà luogo un Congresso generale straordinario dell'Unione degli scalpellini e ornatisti col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. antecedente. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Elezione del II Vicepresidente. 4 Eventuali proposte.

Gli utili del Monte di Pietà. Dal gennaio all'agosto 1896, il civico Monte di Pietà realizzò f. 2730 di utile netto.

L'ufficio postale del Tergesteo. — Martedì 24 corr., l'ufficio postale Trieste 3 (Tergesteo) ora provvisoriamente situato nella sala terrena dell'edificio di Borsa, rioccuperà gli anteriori locali, nello stesso edificio, via Canal piccolo, N. 2, i quali furono non solo radicalmente restaurati, ma altresì ampliati e riadattati al loro scopo.

Con riguardo all'importanza acquistata da questo ufficio per il servizio pubblico, ed al conseguente valevole e progressivo aumento della sua attività, la locale i. r. Direzione delle Poste e dei telegrafi ha stimato opportuno di accrescere il personale adibitovi e del pari di aumentare di uno il numero degli sportelli; cosicchè, d'ora innanzi, per l'impostazione degli oggetti raccomandati, staranno a disposizione del pubblico tre sportelli.

A maggiore comodità delle ditte commerciali, che tengono caselle-lettere, col giorno dell'inaugurazione dei rinnovati locali, saranno attivate, nell'ufficio al Tergesteo, le caselle americane (Lettres-box), secondo il sistema esistente all'ufficio centrale ed a quello del Giardino pubblico.

Oltre a ciò, la chiusura dell'impostazione degli oggetti raccomandati per il treno-celere Trieste-Vienna 1 è fissata alle 7 pom. e alle 7.20 pom. quella degli oggetti ordinari di Posta-lettere; mentre per il treno Trieste-Cormons 1012 (Italia) e per il treno misto Trieste-Vienna 101. riguardo agli oggetti raccomandati è stabilita alle ore 7.40 e riguardo agli oggetti ordinari di Posta-lettere alle ore 8.05.

*** Per parte nostra non possiamo che compiacerci dello studio che la solerte ed illuminata Direzione locale delle Poste mette nell'introdurre continuamente nei servizi quelle migliorie e quelle modificazioni, che l'esperienza va man mano dimostrando necessarie. E con ciò siamo certi d'interpretare il pensiero della grande maggioranza dal nostro ceto commerciale.

La pertinenza al Comune di Trieste. Fu assicurata la pertinenza al nostro Comune al signor Pericle Cristofides, per il caso dell'ottenimento della sudditanza.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 20 corr. ad Iviza.

Per le sale di lavoro dei corrigendi. La Delegazione municipale ha assegnata la seconda rata di f. 5000 alle Sale di lavoro per i corrigendi.

Per la memoria di un illustre dalmata. Scrivono da Padova alla *Gazzetta di Venezia*: «Più che nel bronzo e nei marmi la memoria degli illustri vive, e si scolpisce nei nostri cuori per le opere loro. Giuseppe De Leva, al cui nome ogni cuore ben fatto s'inchina e del quale, appunto, ogni ricordanza è doverosa, anima eletta d'artista, storiografo insigne, ha inspirato il giovane e valente scultore Augusto Sanavio, a riprodurne in creta le venerate sembianze.

Lo spirito dell'illustre trapassato ha illuminato la mente dell'artista, perchè di rado busto in creta ha riprodotto così perfette, e direi quasi vitali rassomiglianze. Il busto del De Leva, pensa, parla, sorride. Prima che al negozio Valsecchi, ove trovasi attualmente esposto, io lo aveva già ammirato nello studio del Sanavio. In quella occasione, onorato della compagnia di chi nella vita famigliare del chiarissimo maestro, ebbe tanta parte, ho assistito alla commozione profonda delle angosciate superstiti, alla vista della cara effigie.

Oltre la mia grande impressione raccolsi quindi ampia riprova come il giovane Sanavio con questo suo lavoro abbia superato ogni maggiore aspettativa».

Il busto del prof. De Leva sarà collocato nell'aula magna dell'Università di Padova.

La salute di Baratieri. In risposta delle voci allarmanti sullo stato di salute del generale Baratieri, caduto ad Arco, raccolte dalla *Bozner Zeitung* di Bolzano e diffuse nella stampa italiana, l'*Alto Adige* di Trento pubblica la seguente dichiarazione del medico curante di Baratieri:

«Applicata la fasciatura, il generale ebbe durante i primi giorni a soffrire i soliti dolori al tallone che subentrano sempre in simili lesioni. Questi però già da oltre 8 giorni sono del tutto cessati, ed il processo di guarigione procede regolarmente, come lo ebbe anche a constatare il professore Ceccarelli di Parma che ieri visitò il generale. Non vi fu mai bisogno di levare l'apparecchio. Anche il dr. Urthaler antico suo condiscepolo, che lo visitò oggi, trovò tutto in pieno ordine.»

Arco, 18 novembre. *Dott. T. Bresciani.*

Un prodromo di pace... artistica. Dai giornali di Venezia rileviamo come in una serata di beneficenza colà tenutasi in prò della famiglia Ottolenghi (i superstiti del povero prof. Ottolenghi, autore dell'*In pretura*) il Benini, che agisce a quel teatro *Goldoni* con la compagnia Gallina, e lo Zago, che recita al *Malibran* con la compagnia propria, si unissero, affratellati nel comune pensiero di beneficare la famiglia dell'amico estinto, per recitare ambidue, insieme, nella *Zente refada*. I giornali aggiungono che il publico accorse in folla, spinto dal vivo desiderio di vedere Emilio Zago e Ferruccio Benini recitare insieme, e che applaudì entusiasticamente ambidue i festevolissimi attori.

Noi che abbiamo udito anni sono recitare Zago e Benini uniti, al nostro Filodrammatico, e che sempre abbiamo veduto, con un senso di vivo rammarico, scindersi le due compagnie dialettali, cui soltanto ragioni d'interesse separavano, mentre ragioni d'arte avrebbero dovuto unire, vorremmo ora, dinanzi a quel connubio... di occasione, poter profetizzare in un avvenire non troppo lontano la tanto desiderata fusione delle due simpatiche compagnie dialettali.

Ora, infatti, ci sono nell'una e nell'altra parecchie ottime forze; e nell'una e nell'altra ci sono anche alcuni elementi stonati; dinanzi a certe esecuzioni pare che in ciascuna delle due compagnie manchi qualche cosa o qualcuno, e questo qualcuno lo si ritrova poi nella compagnia emula. Sono piccole lacune che contribuiscono a render meno perfetti certi quadri, in cui tutte le figurine devono aver vita e movimento. Si è riuscito perfino a separare la Foscari dal Bonaitti; l'olmo dall'edera! E come evitare, allora, che il publico, vedendo un attore od un attrice che sostituisce l'uno o l'altra, non dica, rimpiangendo: «Qui ci voleva il Bonaitti», oppure «ci voleva la Foscari!» Pensate inve Emilio Zago, Ferruccio Benini, la Bo la Brunini-Privato, la Moro, la Prosdoci la Foscari, Enrico Gallina, Ferri, tutti sieme che complesso affiatato, vivo, o geneo ne verrebbe fuori! — E come, da presenza di Zago, il repertorio di Giac Gallina ne guadagnerebbe, e come Zago guadagnerebbe a sua volta, potendo o nere che nel repertorio della sua com gnia *veneziana*, almeno due terzi de sue rappresentazioni (non si doma molto) fossero composte di commedie *neziane!*

Grave disgrazia. - Carradore tr volto dai buoi. Giovanni Blasevick, anni 36, carradore, ieri, verso le due, tr sitava per la strada di Santa Croce, pr Pinguente, col suo carro tirato da due bu allorchè gli animali si adombrarono e diedero alla fuga. Il Blasevick si gettò a testa dei buoi per fermarli, ma disgrazia mente fu gettato a terra e calpestato.

Accorsi alcuni passanti, sollevarono povero Blasevick il quale perdeva sang dal naso e dalla bocca e si lagnava di fo dolori in tutto il corpo. Ricoverato in osteria poco lontana il sofferente venne m dicato dal dott. Mantovan, il quale, vi lo stato piuttosto grave del ferito, ne or nò il trasporto al nostro ospitale.

Il Blasevich arrivò qui con la ferro alla stazione di Sant' Andrea, alle $6^{1}/_{2}$ e trasportato nel pio Stabilimento media la lettiga della Guardia medica.

I medici del Nosocomio riscontraro nel Blasevich gravi contusioni in più pa del corpo, senza escludere la possibilità lesioni interne e di frattura alla base cranio. Il poveretto venne accolto n quarta divisione chirurgica.

Cronaca del tempo. Da qualche gi no il tempo è bellissimo e la temperatu si mantiene relativamente mite. Il nove bre s'incaricherebbe dunque di riparare a stravaganze atmosferiche dei mesi pr cedenti. La bora, peraltro, non dev' esse molto lontana.

Dal bollettino meteorologico si rileva c il barometro tende piuttosto ad alzarsi a discendere e sta sul 764, percui è p babile la continuazione del tempo asciut Nelle ultime ventiquattro ore è nevicato Ischl, è piovuto a Bregenz e a Vien Nebbia a Cracovia. La città più fredda Leopoli con 0.6 gradi sopra lo zero, la calda è Malta con 15. — L' Adriat è calmo; vi predominano venti leggeri Nord-Est.

Malattie contagiose. Dal bolletti sul movimento delle malattie contagiose leviamo che dal 14 al 21 corr. vennero d nunciati 21 casi di difterite e croup (settimana precedente i casi erano 35) d quali 7 in Barriera vecchia, 5 in Barrie nuova, 3 in Città vecchia e 1 per ciascun dei rioni di Città nuova, S. Vito, S. Giacom S. Anna 1 Farneto 1, arrivati dagli altri pae 1. Vennero denunciati inoltre 11 casi febre tifoidea 14 di morbillo, 2 di scarla tina e 1 di varicella. Morirono 3 di mo billo, 1 di scarlattina, 2 di difterite e crou e 2 di febbre tifoidea.

Oggetti rinvenuti. Depositiamo og alla Direzione di polizia, via S. Nicolò 2, i seguenti oggetti rinvenuti. depositati nostro ufficio d'amministrazione e non ri rati dai legittimi proprietari:

Tre banconote. — Due portamonete c denaro. — Sette borsette con denaro. Ue orecchino con diamanti. — Un orecc no d'oro. — Un medaglione d'oro. — U orologio d'argento con catena d'argento. Tre braccialetti d'argento. — Due orecchi d'argento. — Un porta-visites contenen delle lettere. — Una borsetta senza denar

Due biglietti del Monte. — Undici b glietti di pegno. — Un biglietto di rei pegno. — Due fedi di battesimo. — U congedo dell'esercito italiano. — Un libr della Cassa di risparmio postale. — Du libretti militari. — Un libretto di lavor — Un libretto di società. — Un libro r cevute pagamenti rateali. — Un libretto d legittimazione. — Tre libri scolastici. — U libro tedesco. — Due quaderni. — Die fascicoli di disegno. — Cinque libri spes — Una iotografia.

Una mantellina. — Un paio calzoni. Un gilet. — Una camicia. — Tn pezzo d stoffa ed alcuni sudanti. — Un ricamo. Un velo. — Due borsette da lavoro. — U pacchetto contenente delle passamanteri — Un pacchetto contenente delle sustine — Due fazzoletti di battista. — Un fazzo letto di seta. — Un fazzoletto ricamato. Un fazzoletto da naso. — Due cravatte. Un pacchetto contenente seta da ricamo. Una piuma di struzzo ed alcuni fiori arti ficiali. — Un paio guanti filo. — Quattr guanti di pelle singoli. — Un cappello d bambina. — Un cappello da uomo. — Du ventagli — Lue stivali. — Due scarpett

Un temperino. — Due paia occhialini. Un paio occhialini affumicati. — Due pai occhiali con busta. — Cinque braccialett ed un ciondolo di metallo. — Un involt contenente diverse cartoline, lettere ed un immagine sacra. — Due timbri, — Du scatole da tabacco. — Un centimetro. Un vaso d'alabastro. — Un distintivo so ciale. — Due corone d'orazioni

Dodici chiavi inglesi. — Tre chiavi dop pie. — Un mazzo di 5 chiavi. — Tr mazzi di 4. — Sei mazzi di 3. — 9 mazz di 2 chiavi. — 33 chiavi singole. — Se museruole. — Un lavoro intaglio. — Du ombrelli. — Tre ombrellini. — Due basto ni. — Un pezzo di ferro da carrozza.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dall'ultimo bollettino publicato da l'ufficio statistico-anagrafico rileviamo c nella settimana dall'8 al 14 corrente, nostro Comune nacquero 37 maschi e femmine; morirono 42 maschi e 24 femmine. Nella corrispondente settimana del 1895

---

eseguirà, o almeno non vi farà opposizione... Poveretto!

Ebbe un sorriso crudele e sprezzante.

— Del resto, Saviniano, ascolta, osserva o giudica da te.... Eccolo qui...

Infatti si udirono dei passi nelle stanze vicine e subito entrò un uomo.

Trent'anni, statura media, carnagione molto bruna come nei meridionali, occhi e capelli neri: tale era il fratello, Rinaldo d'Albaron.

C'era, sulla sua fisonomia, un'espressione di grande dolcezza; negli occhi, una specie di esitazione, che dinotava debolezza di carattere; sulla fronte una ruga impressa dalla tristezza, e dalle cure, fors'anco dalla malattia.

I due uomini si strinsero la mano.

— Sei il benvenuto in casa nostra, disse Rinaldo con fraterna familiarità. Potrai rimanere con noi finchè ti piacerà. Mi duole soltanto che la nostra miseria c'impedisca di offrirti più lusso e maggior comodità.

— Infatti, disse la giovinetta con un sorriso beffardo e con la voce aspra, abbiamo appunto quanto basta per non morire di fame.

D'estate meno male; è facile risparmiar qualche soldo. Non c'è bisogno di stufa e si spende meno per mangiare. Ma l'inverno facciamo debiti e li paghiamo con le economie dell'estate. In quanto alle mie spese di teletta, sono zero. Rassesto, faccio, rinnovo, secondo la moda, i vestiti che portavo a Parigi, cinque anni fa!

Rinaldo soffriva a sentir sua sorella parlare così. Aveva il capo basso e gli occhi velati di lagrime.

Elena soggiunse:

— E sono giovane, e sono bella, e sognavo una vita di feste e di piaceri, d'adulazioni e d'ammirazioni.

Rinaldo le prese le mani:

— Perchè lagnarti? Perchè, sopratutto, volermi far rimprovero d'una esistenza dolorosa e miserabile che pesa a me quanto a te? Non era questa esistenza di crucci, di miserie, che tu avevi sognata... Ne soffro dunque doppiamente, per me e per te!... Vorrei vederti sorridente e felice, festeggiata come merita la tua bellezza! E t'assicuro che è per me un supplizio di tutti i giorni, di tutte le ore, il vedere il tuo bel viso rattristarsi, i tuoi occhi perdere il sorriso; le tue labbra accogliermi soltanto con parole crudeli, con allusioni che mi feriscono il cuore, e la tua fronte cupa non riflettere più che una incurabile malinconia... Sono molto infelice, mia cara Elena perchè vorresti accrescere il mio dolore?

Parlava con la dolcezza timida di un fanciullo che teme le sgridate della madre. La sua voce era tenera e supplichevole.

Elena rivolse a Saviniano uno sguardo che significava:

— Credi che se mai esprimessi una volontà, qualunque fosse, questo pover'uomo troverebbe il coraggio di resistermi?

Allora il viso d'Elena cangiò immediatamente espressione. Vi fu nei suoi occhi una grande tenerezza e sulle sue labbra un dolce sorriso.

Era veramente bella, quando dai suoi lineamenti spariva la durezza abituale. Ridiventava donna, veramente donna, con le sue seduzioni e le sue dolcezze.

Mormorò con voce bassissima e come per lui solo:

— Rinaldo, non volevo darti un dispiacere e ti domando perdono. Mi vuoi perdonare!

Agli occhi del giovane salirono improvvise le lacrime.

— Sì, sì, ti perdono di cuore, ma ti prego, non lamentarti più... sii coraggiosa... perchè mi fai troppo male... Chi sa se non verranno tempi migliori?

Abbracciò Elena e si volse al cugino per domandargli dei suoi viaggi e delle sue avventure; quando Saviniano, che s'era avvicinato alla finestra e seguiva con lo sguardo distratto la passeggiata delle due giovinette, si volse all'improvviso e disse ad Elena:

— Un accidente!

Elena comprese subito che intendeva parlare di Giulietta o di Margherita, ma Rinaldo domandò:

— Che è stato?

E tutti e tre corsero alla finestra. Infatti era avvenuto qualche cosa d'imprevisto e di grave.

Giulietta aveva mandato un grido acuto ed era appunto quel grido che aveva attratta l'attenzione di Saviniano.

Un uomo d'alta statura correva, portando fra le braccia la giovinetta smarrita. Margherita, vicina a lui, sosteneva il capo di Giulietta.

Quel gruppo si dirigeva verso le scuderie.

(Continua)

i casi di morte erano stati 81; siamo dunque in notevole diminuzione. Dei 66 morti di questa settimana, 23 erano inferiori ai 6 anni, e fra i morti sono compresi 8 espulsi morti, non compresi fra i nati. Dei 66 casi di morte, 9 furono determinati da tisi polmonare, 9 da malattie infiammatorie degli organi respiratorî, 4 da difterite e croup, 2 da tifo addominale, 1 da enterite, 4 da gastro-enterite acuta, 4 da apoplessia, 5, da generazioni cancrenose, 3 da debolezza senile, 4 da debolezza congenita, 19 da altre malattie, e 2 per casi accidentali.

Il maggior numero di casi di morte, 9, si verificarono nei rioni di Città vecchia e del Farneto, 18 si verificarono in quello di Barriera vecchia, 7 in quello di Città nuova, 6 in quello di Barriera nuova, 6 in quello di S. Giacomo, 1 in quello di S. Vito. Nei distretti suburbani s'ebbero 8 casi a S. Anna con Servola, 3 a S. Giovanni, 1 a Roiano. Nell'altipiano si verificarono 2 soli casi di morte.

Cin-Ko Ka. La prima rappresentazione di questa nuovissima operetta giapponese in 3 atti, del maestro L. Sommer, è fissata per mercoledì sera.

Per questo genere d'operetta che si stacca da tutte le altre, il signor Ciro Scognamiglio, oltrecchè porvi ogni cura per quanto riguarda l'esecuzione, affidata alle migliori forze della compagnia, non ha voluto lesinare per ciò che riguarda l'allestimento scenico.

Il professore Bosio di Torino ha dipinto le scene; i costumi autentici del Giappone sono stati confezionati a Tokio. Parrucche, calzature, spade, è tutta roba giapponese.

Sappiamo anzi che martedì i costumi saranno esposti in Corso nella vetrina del signor Leban.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 la compagnia Pasta-Di Lorenzo rappresenterà la brillante commedia di Pailleron: *Il mondo della noia.* Tina Di Lorenzo sosterrà la parte di *Susanna.*

Domani sera, ultima della stagione.

Politeama Rossetti. Questa sera alle $7^1/_2$ si darà uno spettacolo variato, con assoluto predominio della parte coreografica. Eccone l'attraente programma: II atto dell'opera *Fra Diavolo*, II parte del ballo *Coppelia* e III atto dell'opera *Fra Diavolo.* Chiuderà lo spettacolo il nuovo ballo: *La pescatrice.*

Domani riposo.

Martedì serata d'onore della prima ballerina sig.na Cecilia Cerri.

In settimana andrà in scena quella gemma musicale che è *I Diamanti della corona* del m.o Auber.

Teatro Fenice. La compagnia di operette Ciro Scognamiglio darà oggi, domenica, due rappresentazioni:

Alle 3 e un quarto l'operetta di Varney *Melissan*, alla quale farà seguito la zarzuela *La Gran Via* con i nuovi pezzi aggiunti.

Di sera, alle 7 e mezzo, l'ultima replica del *Rip* con *La Gran Via.*

Eco di un fatto di sangue. Abbiamo raccontato nel nostro numero di Domenica scorsa la scena avvenuta Sabato mattina per gelosia di mestiere, in piazza della Barriera vecchia tra Orsola Battistutta, di anni 57, abitante in via della Tesa N. 21, rivenditrice ambulante, a Giovanni Zeglar, venditore girovago.

In seguito a vivo alterco, lo Zeglar, al parossismo dell'ira, estratto di tasca un coltello da cucina, inferse con esso replicati colpi, ben undici, alla Battistutta; la quale, ottenute le prime cure del dottore d'ispezione alla Guardia medica, venne condotta all'Ospitale. Le sue ferite furono qualificate tutte di natura leggera.

Lo Zeglar subito dopo il fatto, venne arrestato.

Tre giorni or sono la commissione giudiziaria agli istantanei, composta dal giudice istruttore segretario d'appello sig. dott. Kramer, dal cancelliere del Tribunale sig. Gabrielli e dai medici periti dottori Xydias Zampari si recava all'Ospedale al letto della Battistutta, che venne sottoposta ad accurata visita legale, per istabilire l'entità delle ferite.

Ora rileviamo che, ieri, nel pomeriggio la Battistutta, dopo aver assistito alla benedizione vespertina nella cappella del pio luogo, uscì sana e salva, perfettamente guarita e ritornò a casa sua.

Rileviamo inoltre che il feritore, lo Zeglar, tempo fa era stato accolto all'Ospitale nelle sale d'osservazione, perchè affetto da frenosi alcoolica, e anche la mattina del fatto, a quanto dicesi, era ubbriaco.

Eccesso di difesa. La mattina del 3 ottobre, Giacomo Comisso, di 54 anni, cocchiere, da Trieste, trovatosi in uno stallaggio col sensale Francesco Grusovin, venne col medesimo a diverbio. In breve, alle offese successero le vie di fatto e il Comisso, afferrato un forcale ferì con lo stesso il Grusovin al polso sinistro e al capo, producendogli lesioni gravi. Arrestato, contro di lui venne avviato processo per crimine di grave lesione corporale.

Ierlaltro, però, al dibattimento tenutosi in suo confronto, egli sostenne di aver agito in difesa della propria integrità personale. Il Grusovin lo aveva assalito per il primo, armato di un oggetto acuminato ed egli non aveva fatto che respingere il suo attacco col primo oggetto capitatogli sotto mano. Ed oltre a ciò, nemmeno aveva, propriamente, menato un colpo all'avversario, il quale, con tutta probabilità s'era ferito da sè nella colluttazione.

Avuto riflesso a queste affermazioni, da nessuna circostanza smentite nel processo, la Corte, assolto il Comisso del crimine ond'era accusato, lo condannò per semplice eccesso di difesa, a 1 mese d'arresto.

Era suo avvocato difensore il dott. Giuseppe Luzzatto.

Furti campestri. Santo Pahor, di 17 anni, scalpellino, da Trieste, Andrea Sinigoi, d'anni 16, fabbro, da Trieste, e Antonio Turco, di 28 anni, villico, da Sant'Antonio di Capodistria, sedevano ierlaltro sul banco degli accusati, chiamati a rispondere, i due primi del crimine di furto, il terzo di quello di complicità nel furto medesimo.

Il Pahor e il Sinigoi, introdottisi, il 26 e il 30 ottobre, nella campagna del dott. V. Kummer, in Cologna, ne asportavano una pianta di limoni ed una d'aranci, del complessivo valore di 20 fiorini Il Turco, poi, sapendo che le due piante provenivano da furto, senza scrupoli, ne fece l'acquisto. — Accortosi il dott. Kummer della scomparsa delle due piante, ne diede partecipazione all'autorità, la quale pose gli occhi addosso al Pahor, come quello che più volte era stato veduto gironzare, in atteggiamento sospetto, nei dintorni dell'indicata campagna. Arrestato, fece ampia confessione, indicando anche il nome del correo, che a sua volta si confessò colpevole.

Al dibattimento entrambi si mantennero confessi, mentre il Turco, ammettendo di aver comperato le due piante, in quistione, sostenne di averlo fatto in buona fede, ciò che, però, non gli riuscì di provare.

Dichiarandoli tutti e tre colpevoli, la Corte condannò il Pahor a 7, il Sinigoi a 6 e il Turco a 4 mesi di carcere.

Mimica pericolosa. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il sig. P. F. si recava dall'intagliatore Michele N. col quale doveva definire una certa pendenza d'interesse.

Nel calore della discussione il Michele N. facendo una mimica alquanto... da oratore della vecchia scuola, allungò la mano destra chiusa a pugno verso il F, colpendolo accidentalmente al naso in modo da cagionargli una contusione con frattura dell'osso nasale. Il ferito fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie e gli rilasciò un certificato di lesione corporale. Più tardi il N. venne invitato al commissariato di via Scussa, dove, dopo di essere stato assunto a protocollo dall'ufficiale Hasseck, fu rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, veniva telefonato alla Guardia medica per il pronto intervento del medico d'ispezione per certo A. C., d'anni 68. sarto, abitante in via di Riborgo N. 4. il quale, in piazza S. Francesco, era stato assalito da male improvviso.

Recatosi sul luogo il dottore, prestò al sofferente le cure che il caso richiedeva; poi mediante vettura, lo condusse alla stazione di soccorso.

Ieri alle 2 e mezzo pom. certo Korwicich, d'anni 68, abitante in via delle Poste vecchie, fu assalito da male improvviso. Condotto alla Guardia medica da alcuni cittadini, ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Menotti Colenz, apprendista fabbro, d'anni 14, abitante in Androna dell'Olmo N. 6, ieri mattina alle $10^1/_2$, mentre lavorava, riportò una contusione all'indice della mano sinistra. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure che il caso richiedeva.

Epilessia. Ieri mattina Matteo K., di anni 27, abitante in via del Belvedere N. 14, erasi recato in chiesa a S. Antonio nuovo a pregare la B. V. che gli impetrasse da Dio per lui la inestimabile ricchezza della salute. All'improvviso il poveretto venne colto nel tempio da un assalto d'epilessia, malore cui va soggetto. Accorsero alcuni presenti ed un santese, che lo soccorsero alla meglio. Chiamato, comparve sul luogo il dottore d'ispezione della Stazione di soccorso e il povero epilettico fu trasportato con una vettura alla Guardia medica, ove fu posto sopra un letto. Ristabilitosi dopo breve tempo, il K. potè ritornarsene a casa sua.

Ferite accidentali. Carlo Zanella, di anni 13, abitante in via Media N. 4, ieri mattina alle 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla guancia sinistra.

Giovanni Grumez, garzone macellaio, di anni 15, abitante in via della Guardia N. 6, ieri mattina, poco dopo le 9, riportò una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra.

La lavandaia Maria Gherdol, d'anni 45, ieri alle 2 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il carbonaio Giovanni Lunazzi, d'anni 31, si ferì accidentalmente all'indice della mano destra.

Il macellaio Francesco Tramarin, d'anni 20, ieri sera alle 7, si feriva accidentalmente da taglio all'anulare ed al mignolo della mano destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Due violenti. Venerdì sera verso le 11, i fratelli Pietro e Francesco Hribar, il primo d'anni 30, cocchiere, il secondo d'anni 28, facchino, si recarono nella campagna in via dell'Istria N. 28, ove il padrone di Pietro Kribar tiene i proprii cavalli; e là, per motivi di niuna importanza attaccarono briga col colono addetto a quella campagna. Questi tentò prima con le buone di persuadere i due fratelli a calmarsi, ma visto che essi erano tanto accalorati contro di lui, da trascendere perfino alle minaccie, si risolse di chiamare le guardie, le quali condussero i due fratelli all'ispettorato di S. Giacomo. Quivi furono trattenuti quel tanto di tempo che bastò loro per calmarsi, poi vennero rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Fra comari. Certa Francesca Kupfer, d'anni 51, abitante in via S. Marco N. 6, ieri sera alle 7, uscendo dalla chiesa di S. Giacomo, venuta a contesa con un'altra donna riportava per opera di questa varie escoriazioni con gonfiezza e suffusione sanguigna alla regione zigomatica destra.

Recatasi alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Bambina derubata. Ieri, verso il tocco, una bambina di 8 anni, a nome Luigia Degrassi, abitante in via della Pozzacchera N. 2, transitando per la via della Torretta fu derubata di un portamonete contenente due orecchini d'oro con diamanti, del valore di 8 fiorini, ch'ella teneva nella tasca del vestito. I sospetti della fanciulla caddero sopra una ragazza di 15 anni circa, che le si era posta ai fianchi e poi era scomparsa improvvisamente.

Idillio interrotto. La scorsa notte due ragazze quindicenni Luigia L. e Geltrude B. salivano per la via di Fabio Severo, in compagnia di due giovanotti verso l'ospitale militare. Un perfetto idillio al chiaro di luna. Senonchè una pattuglia di p. s. turbò le due coppie negli amorosi colloqui. I due cavalieri alla vista delle guardie se la diedero a gambe... abbandonando le damigelle che vennero fermate e condotte all'ispettorato di via Scussa. Ieri mattina assunte ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek dissero i loro nomi qualificandosi per sessolotte. Vennero tradotte in via Tigor, e gli atti, che le accusano di vagabondaggio notturno, furono rinviati alla Pretura.

Gli ingrati. Maria Vilicich, abitante in via Malcanton N. 9, aveva dato alloggio gratuito questi giorni ad un facchino, del quale non si conosce il nome. Con una gratitudine non rara nè unica ma non per questo men degna di nota, il brav'uomo abbandonò improvvisamente l'alloggio dopo aver rubato alla sua ospite un orologio d'argento con catenella d'oro, un paio di stivali e un panciotto, il tutto rappresentante il complessivo ammontare di 43 fiorini. Il fatto venne denunciato all'autorità di polizia.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri s'introdussero con chiave falsa nell'abitazione di un conduttore ferroviario, in via del Lloyd N. 14. e da un armadio rubarono un orologio d'oro con catena, una collana d'oro ed un anello d'oro.

Il signor Vittorio Polacco, macellaio, esercente in via delle Beccherie, venne derubato ieri di un carretto a mano, a due ruote, del valore di 20 fiorini.

Il signor Vittorio Piazza, l'altra sera, mentre si trovava nel caffè ai Volti di Chiozza, venne derubato di un bastone con pomo di argento del valore di 10 fiorini.

La bestia umana. Dagli organi di S. Giacomo venne arrestato ieri mattina il carbonaio Giovanni K., d'anni 34, abitante in Rozzol N. 30, il quale sarebbe fortemente indiziato di atti innominabili a danno della ragazzina dodicenne Aurelia D., apprendista sarta.

Gli eccedenti. Il marinaio Federico Madison, d'anni 24, cittadino americano, imbarcato sul piroscafo *Hayderston*, ormeggiato al molo N. 1 al Punto franco, salito ieri mattina a bordo ubbriaco sfatto, si diede a commettere eccessi tali da indurre il capitano signor Roberto Claston a chiamare una guardia di p. s. ed a farlo arrestare.

I cantori notturni. La scorsa notte vennero arrestati, in via dell'Acquedotto, Massimiliano C., d'anni 25, da Trieste, Pietro M., d'anni 17, da Ferrara, entrambi calzolai, ed il giornaliero Giacomo S., di 48 anni, da Trieste, perchè con canti clamorosi, turbavano il sonno dei pacifici dormenti.

Furono tradotti al Commissariato di via Scussa, ove dall'ufficiale di polizia Hassek furono, seduta stante, puniti con 24 ore d'arresto.

Disoccupati, vagabondi e accattoni. In via del Lazzaretto vecchio venne ieri mattina arrestato il bracciante Leopoldo Cumer, d'anni 25, da Idria, perchè privo di mezzi di sussistenza e di stabile domicilio.

La cuoca disoccupata Maria S., d'anni 29, da Longatico, si aggirava, la scorsa notte, in via Giulia, in guisa da suscitare i sospetti delle guardie, che la invitarono a seguirle all'ispettorato di via Scussa. A sua discolpa la S. dichiarò all'ispettore di aver perduta la chiave del portone di casa sua, e che per entrarvi attendeva il fratello. Ciò non ostante la S., essendo nota come dedita al vagabondaggio notturno, fu passata in via Tigor.

Minutaglia. Ieri mattina il suonatore girovago Giovanni S., d'anni 20, e il quattordicenne Giovanni L., vennero arrestati, dalle guardie di p. s. in via del Farneto perchè privi della debita licenza, e perchè importunavano i passanti con le domande d'elemosina, fatte talvolta con maniere arroganti.

Dopo essere stati assunti a protocollo al Commissariato di via Scussa, furono passati in via Tigor.

Lotto. Estrazione del 21 corrente.

Linz 88 48 14 61 17

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.5, ore 2 pom. 11.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.1— — Oggi: Alta marea 8.59 ant., 11.25 pom. Bassa marea 3.25 ant., 4.38 pom.

Ogni giorno una. Ah dottore, la sua professione è penosa! Come ha il coraggio di amputare un braccio, una gamba ad una persona? Io se vedo del sangue svengo.

— Anch'io; signora, tanto è vero che quando faccio delle operazioni chirurgiche chiudo gli occhi.

— ...Al paziente?

Borse e Mercati.

Listino. Napoleoni 9.53½ a 9.55—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.93 a 12.—, Londra 119.85 a 120.15, Francia 47.45 a 47.60 Italia 45.10 a 45.30, Banconote italiane 45.15 a 45.30, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.50, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 384.— a 385.— Italiana 88.75 a 89.¼, Lotti turchi 49.50 a 50.—, Serbi 34.75 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 21 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Pocasset	28/11	Scaricazione
9	Habsburg	25/11	»
12a			
12b			
13a			
13b			
14	Imperator	26/11	»
17			
21			
22	Brindisi	24/11	»
22	L'Isle Adam	21/11	Caricazione
Molo I	Maria B.	22/11	»
"			
Molo II			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco